

Berlusconi: "Con Monti democrazia sospesa. Contro di noi opposizione terrorista" No alla patrimoniale (Guarda il video)

Davanti ai senatori del Pdl l'ex premier attacca il nuovo esecutivo: "La decisione finale ci è stata praticamente imposta. Durerà finché vorremo noi. E su Napolitano: "Ci trattava come bambini". E su elezioni e incognita Casini: "Faremo ragionare il ragazzo, con le buone o le cattive". Intanto prepara una wev tv. E lancia il congresso del partito a primavera

ROMA - Il governo di Mario Monti rappresenta una "sospensione certamente negativa della democrazia". Così Silvio Berlusconi ha definito il nuovo esecutivo, parlando ai senatori del Pdl a Palazzo Madama. Concetto ribadito anche in serata alla Camera. E rafforzato da invettive contro l'opposizione: "Accettiamo una sospensione della democrazia. Subiamo il terrorismo dell'opposizione, della stampa, della stampa straniera. Per questo motivo mi sono dimesso".

E ancora: "Daremo la fiducia, ma non sarà a scatola chiusa". L'ex premier ha parlato con i parlamentari Pdl del nuovo governo, dei punti del programma che non gradisce e di elezioni: "Non possiamo lasciare il paese alla sinistra. E poi a chi? A Di Pietro, Vendola e Bersani. Gli italiani non sono così cretini da dare il voto a questi qua". E garantisce: "So che volevate che mi ritirassi a scrivere le mie memorie. Ma non lo farò". Anzi, proprio per riprendere le redini del partito spaccato, il Cavaliere lancia il congresso del Pdl: "Si farà a primavera", ha detto. E intanto organizza il lancio di una tv on line.

Attacco a Monti e Napolitano. L'ex premier non usa mezzi termini e attacca duramente il nuovo esecutivo: "La decisione finale ci è stata praticamente imposta, con i tempi voluti dal presidente della Repubblica". Ce n'è anche per il capo dello Stato: "Come presidente del Consiglio mi sentivo impotente, potevo solo suggerire disegni di legge. Anche i decreti, quando arrivavano al Quirinale, il presidente della Repubblica diceva no a 2 su 3 - sottolinea Berlusconi -. Ci correggeva con la matita rossa, come una maestra con i bambini delle elementari".

No alla patrimoniale. L'ex presidente del Consiglio sottolinea che la durata del nuovo esecutivo dipende anche dal Pdl, decisivo anche nella nuova maggioranza e insiste perché il nuovo premier chiarisca il suo programma: "Monti ha parlato di sviluppo e crescita, ma non ci ha detto nulla di preciso sul suo programma. Abbiamo parlato a grandi linee degli impegni presi con l'Europa - ha detto Berlusconi, che ha ribadito il no del Pdl alla patrimoniale perché sarebbe una misura depressiva. Uscendo, poi, da Palazzo Madama, ha detto: "Il Pdl è compatto. Voteremo compattamente e sosterrremo questo governo Monti con correttezza, valutandone le proposte. Abbiamo già escluso con il premier la possibilità di un nostro appoggio a un'imposta patrimoniale. Abatterebbe il valore degli immobili, è il contrario di quello che serve adesso, cioè misure per lo sviluppo"

Legge elettorale e regime intercettazioni. L'ex primo ministro non ha tralasciato l'argomento elezioni: se si andasse al voto oggi, ha detto, ci sarebbe "l'incognita del Terzo Polo, l'incognita di Casini. Ma non vi preoccupate: faremo ragionare il ragazzo al momento giusto, con le buone o le cattive...". Poi, sulla legge elettorale: "Monti non cambierà la legge elettorale, ma siamo d'accordo che va cambiata. Abbiamo un gruppo di esperti che sta valutando quella migliore, va modificata prima delle prossime elezioni", ha spiegato, ribadendo il suo no per ora al voto anticipato: "Affrontare ora una campagna elettorale, sotto la pressione negativa e l'assedio dei media, sarebbe stato un errore". L'ex premier, poi, ha affrontato anche il

tema delle intercettazioni: "Quella delle intercettazioni è una vergogna. Io ho deciso che di non avere più il cellulare", ha detto e ha sottolineato la necessità entro la fine della legislatura di mettere mano al regime delle intercettazioni e alla giustizia.

Web tv. Berlusconi pensa di lanciare una propria tv e uno spazio per lavorare a disposizione del Pdl a palazzo Grazioli, dove c'era la tv di D'Alema, Red. Anche questo lo ha annunciato incontrando i deputati del Pdl alla Camera. A curare l'iniziativa sarà Antonio Palmieri, già responsabile Internet del partito.

Le reazioni. "Come al solito Berlusconi dimostra che, dentro o fuori il governo, si è messo a fare politica per motivi giudiziari e personali", è stato il commento del leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, in merito all'intenzione che il premier avrebbe espresso di andare avanti con la riforma della giustizia e delle intercettazioni. "Per questo - ha detto Di Pietro - lo abbiamo contrastato e per questo, ora che il governo è cambiato, ma i parlamentari sono gli stessi, bene fa l'Italia dei valori a far sì che il governo nasca, ma a non entrare in alcun modo in questa maggioranza senza prima aver visto i suoi atti". "Non è una problema di staccare la spina: a un nuovo governo si fanno, invece, gli auguri". Il deputato Pdl Claudio Scajola ha commentato con queste parole le indiscrezioni secondo le quali Berlusconi avrebbe sostenuto la possibilità di poter staccare la spina al nuovo governo in un qualsiasi momento. "Io dico sì ad un governo di alto profilo - ha aggiunto - che possa trasformarsi in una occasione per le forze politiche. Il governo Monti, a cui non dobbiamo dare una scadenza e che può arrivare a fine legislatura senza sgambetti, se avrà collaborazione può fare molto. Il collegamento con le forze politiche va trovato e ce ne dobbiamo fare carico attraverso forme di colloquio con i ministri. Se così sarà la tregua politica sarà la vera sfida e la grande opportunità del prossimo anno".

